

Rita Paoli

Ballando sui tavoli



Maestri di Giardino Associazione Culturale

Ballando sui tavoli

Rita Paoli racconta, in questo libro, il suo percorso di vita, dalla laurea in Scienze Forestali, conseguita a Firenze alla decisione di dedicarsi al vivaismo. Lo stile è immediato, come lei, semplice, efficace, e mi sembra di poter dire, trasparente. Riappaiono così le persone che ha incontrato e che, in qualche modo, hanno influenzato le sue scelte, i modelli da seguire, le conoscenze fortuite con perone e piante. Come ad esempio con le

ortensie che hanno determinato il successo di Rita Paoli. Si era sul finire degli anni '90 e gli italiani spendevano e amavano spendere. La partecipazione ad alcune e rinomate mostre di giardinaggio le hanno spianato la strada di un percorso appena iniziato, era diventata la signora delle Ortensie e intorno a questo fiore, un po' trascurato, ritornato in auge. Il libro è interessante, oltre che per le vicende strettamente personali, anche perché descrive un'epoca, un momento storico di grande vitalità del vivaismo amatoriale o "di nicchia" come si usa dire, il periodo delle scoperte di specie poco o affatto conosciute in Italia, degli scambi con corrispondenti esteri, si respira l'aria di chi traccia un percorso, talvolta anche con un po' di superbia, pensando, come scrive Rita: "Largo, passiamo noi".

RITA PAOLI
Ballando sui tavoli
Maestri di Giardino, 2013
108 pagine
9 euro
www.maestridigiardino.com

Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'impero Ottomano e l'Italia del Rinascimento

Ci si chiederà come mai recensiamo un libro che ha questo titolo. La domanda è lecita ma la risposta risiede in un capitolo del volume scritto da Luigi Zangheri su *Il giardino ottomano, l'Italia e la cultura europea*. Il saggio di Venturi riassume le conoscenze che si hanno sino ad ora in tema di scambi "vegetali" tra il mondo ottomano e quello europeo. In particolare vengono esaminate le introduzioni, in Europa, di piante sino ad allora sconosciute ma che oggi sono di una banalità estrema: tulipano, ippocastano, albero di Giuda, pistacchio, giuggiolo, giacinto, gelsomino, lillà, anemone. Vengono riportati anche i tentativi del Francesco I de' Medici, Granduca di Toscana di riallacciare proficui, per lui, scambi commerciali dopo il "gelo" intercorso con la Turchia a seguito della Battaglia di Lepanto.

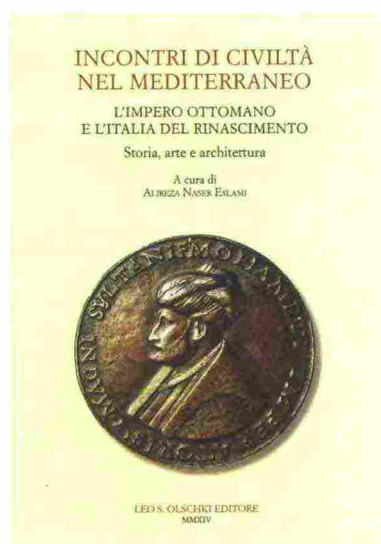


Fig. 1. Colonna di bronzo per Aziz Dalkiciz, 1970. Fig. 2. Vaso di ceramica, Museo Nazionale del Bardo, in: M. B. 1970. Fig. 3. Vaso di ceramica, Museo Nazionale del Bardo, in: M. B. 1970. Fig. 4. Vaso di ceramica, Museo Nazionale del Bardo, in: M. B. 1970.

Brevi cenni anche sulle "spedizioni" verso oriente alla ricerca di piante, da Pierre Belon a Michelangelo Tilli. Un altro interessante capitolo è quello scritto da Marco Spallanzani dal titolo "Ceramica ottomana in un palazzo fiorentino del tardo

Lecture in giardino

DI ERALDO ANTONINI



rinascimento" dove si prendono in esame le produzioni ceramiche turche cinquecentesche presenti in Italia particolarmente apprezzate, dal nostro punto di vista, per i decori floreali che esprimono il gusto e lo stile del

a cura di ALIREZA NASER ESLAMI
Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'impero Ottomano e l'Italia del Rinascimento
Olschki 2014
179 pagine
25 euro
www.olschki.it